

## Amedeo Herlitzka

[Vai alla scheda](#)

Ordinario di Fisiologia umana all'Università di Torino, nel 1927 era stato alcuni mesi in Argentina, incaricato dal governo fascista di fare propaganda sull'attività scientifica italiana e di tenere alcune conferenze come «manifestazioni di italianità»<sup>1</sup>. Dieci anni dopo, all'età di 66 anni, tornò a Buenos Aires per sfuggire alla persecuzione razziale, perché il regime aveva stabilito la sua non appartenenza «alla razza italiana»<sup>2</sup>.

Link alle connesse  
Vite in movimento:

[Giuseppe Levi](#)

### La formazione

Amedeo Herlitzka era nato a Trieste il 26 dicembre 1872, da Davide Adolfo e da Maria Lustig. Dopo aver compiuto gli studi secondari al ginnasio Dante Alighieri di Trieste, si era iscritto nel 1891 alla Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Pisa che aveva frequentato per tre anni con un'interruzione, dal settembre 1892 all'aprile 1893: tornato a Trieste era stato arrestato dalle autorità austriache per aver partecipato a riunioni giovanili a favore dell'italianità della città.

Dal 1894 aveva proseguito gli studi a Firenze, frequentando l'Istituto di fisiologia di Giulio Fano e il laboratorio di chimica di Ugo Schiff: in questi anni aveva conosciuto e stretto amicizia con Filippo Bottazzi, Gino Galeotti e Giuseppe Levi. Dopo due anni, si era infine trasferito a Roma e nell'Istituto di fisiologia diretto da Luigi Luciani nel 1897 si era laureato con una tesi su «Ricerche sulla differenziazione cellulare nello sviluppo embrionale», poi pubblicata. Tornato a Firenze per fare ricerche istologiche e di chimica biologica nella clinica psichiatrica diretta da Eugenio Tanzi,<sup>3</sup> nel 1898 si era

<sup>1</sup> ASUTo, f. «Amedeo Herlitzka», lettera di Herlitzka al rettore del 1 febbraio 1928. Si vedano anche le lettere del 19 gennaio, 16 febbraio e 9 marzo 1927. Incarico affidato dal sottosegretario per l'aeronautica italiana Italo Balbo.

<sup>2</sup> Punto 9 del «Manifesto degli scienziati razzisti» o «Manifesto della razza», 15 luglio 1938.

<sup>3</sup> Il tipo di ricerche svolte da Herlitzka nella clinica psichiatrica fiorentina annessa al

spostato a Torino per lavorare nell'Istituto diretto dal noto fisiologo Angelo Mosso.

### **Quarant'anni di insegnamento e di ricerche a Torino**

Mosso lo aveva nominato direttore della sezione microscopica e successivamente della sezione di chimica fisiologica. Nel 1902 Amedeo aveva superato il concorso come aiuto ordinario e nel 1904 aveva conseguito la libera docenza in Fisiologia; nel 1910 era succeduto al maestro nella direzione dell'Istituto di fisiologia; tre anni dopo era diventato professore ordinario di Fisiologia umana. A Torino nacquero i suoi tre figli, avuti dal matrimonio con Frances Straus: Leonardo nel 1904, Gino nel 1909 e Lucio Paolo nel 1916.

Maggiore medico volontario, nella prima guerra mondiale aveva cercato di trovare un'efficace difesa alle azioni nocive esercitate dai gas tossici, inventando una maschera antigas che non venne però utilizzata dall'esercito<sup>4</sup>. Con il suo impegno, nell'estate 1917 l'Istituto di Fisiologia dell'Università diventò sezione torinese dell'Ufficio psico-fisiologico dell'Aviazione (dipendente dal ministero della Guerra, Direzione generale dell'Aeronautica, Comando scuole aviatori, Roma), che testava l'attitudine professionale degli aspiranti piloti<sup>5</sup>.

Nel 1919 gli era stata affidata la direzione del gabinetto per lo studio dei gas da combattimento e successivamente il dicastero dell'Aeronautica lo aveva nominato membro del Comitato centrale di studi sanitari aeronautici. Nel 1923 Herlitzka aveva assunto la carica di direttore del Centro di ricerche di fisiologia applicata ai palombari situato a San Bartolomeo, presso Trieste.

manicomio di San Salvi è specificato nel *Model curriculum vitae*, s.d. ma 1938, in BLO, MS, SPSL, b. 416/9, f. «Herlitzka Amedeo», 1938-47.

<sup>4</sup> Vedi la foto in Istituto di fisiologia umana dell'Università di Torino, *L'Università di Torino nella Grande Guerra*, «Maschera antigas ideata da Amedeo Herlitzka» <<https://www.grandeguerra.unito.it>> (accesso 16 febbraio 2019).

<sup>5</sup> Marco R. Galloni, *Una Università nella grande guerra. Ricerche ed esperienze dell'ateneo di Torino nel '15-'18*, 2017, pp. 129-130, anche in <<https://www.difesa.it>> (accesso 14 febbraio 2019).

Aveva poi indirizzato le sue ricerche agli organi di senso (con risultati originali sul gusto e sull'olfatto esaminati in rapporto alla natura chimica degli stimoli), alla funzione respiratoria, alla fisiologia dell'alta montagna, dirigendo anche l'Istituto fondato da Angelo Mosso al Col d'Olen, sul Monte Rosa.

Nel febbraio 1927 era stato invitato dall'Istituto biologico di Buenos Aires, a nome del direttore generale della sanità militare dell'esercito argentino Giulio Garino, a tenere un ciclo di conferenze sulla fisiologia in rapporto all'aeronautica: era così stato in Sud America dall'aprile al luglio del '27, prima a Buenos Aires, dove fu nominato membro onorario dell'Associazione medica, e poi nelle Università di Rosario, Montevideo e Santiago del Cile. Prima di partire, il sottosegretario per l'aeronautica italiana Italo Balbo gli aveva affidato «la missione di fare nel Sud-America una propaganda scientifico-aviatoria italiana»<sup>6</sup>.

### **Cercando lavoro per il figlio, e per sé, in Inghilterra**

Dopo quarant'anni di carriera e di ricerche, all'età di 66 anni, Amedeo Herlitzka fu radiato dalle società accademiche italiane, espulso dall'Università di Torino e destituito da tutti gli incarichi ottenuti dal dicastero dell'Aeronautica in conseguenza delle cosiddette leggi razziali. Vennero espulsi dall'ateneo, fra gli altri, anche il suo collega e amico Giuseppe Levi, ordinario di Anatomia umana, il fratello Livio Herlitzka,<sup>7</sup> libero docente di Ostetricia e ginecologia, e il figlio primogenito Leonardo,<sup>8</sup> 38 anni, assistente di Anatomia patologica, aiuto volontario di Clinica medica generale e libero

<sup>6</sup> ASUTo, f. «Amedeo Herlitzka», lettera di Herlitzka al rettore dell'Università di Torino, 1° febbraio 1928; Eleonora Maria Smolensky, Vera Vigevani Jarach, *Tante voci una storia. Italiani ebrei in Argentina 1938-1948*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 225.

<sup>7</sup> Anche Livio Herlitzka (Trieste 18 gennaio 1870 - Torino 21 luglio 1948) si era laureato in Medicina a Firenze, il 7 luglio 1894.

<sup>8</sup> Leonardo Herlitzka (Torino 30 novembre 1904 - Torino 20 aprile 1977) si era laureato a Torino in Medicina il 9 luglio 1929 e aveva conseguito la libera docenza in Patologia speciale medica il 20 maggio 1937. Decadde dall'abilitazione alla libera docenza con DM 18 marzo 1939; espatriò con la famiglia a Buenos Aires, dove riprese a svolgere attività scientifica e didattica presso la locale Università. Con DM 5 febbraio 1947, su proposta del Consiglio della Facoltà di Medicina di Torino, gli venne confermata la libera docenza.

docente di Patologia speciale medica.

Il 10 dicembre 1938 compilò il questionario bilingue (inglese-tedesco) della Society for the Protection of Sciences and Learning di Londra che aveva ricevuto da David C. Thomson, segretario generale della SPSL. In realtà Herlitzka aveva contattato la SPSL a proposito di suo figlio Leonardo: c'erano possibilità di lavoro per lui? Gli sarebbe bastato a Londra un deposito di 100 pounds ogni tre mesi che il padre poteva garantirgli? Solo nella seconda parte della sua lettera, datata 7 dicembre 1938, il professore parlava di sé espulso dalla cattedra di fisiologia a Torino, e chiedeva se potesse esserci qualche speranza di trovare un lavoro<sup>9</sup>.

Si trovava per un periodo a Parigi, presso Madame Jacobi, ma nel rinviare il questionario a suo nome lasciò il proprio recapito di Torino, in via Toselli 1 bis<sup>10</sup>. Precisò di aver appreso dalla stampa, il 10 settembre 1938, della sua espulsione «per motivi religiosi» dall'Università di Torino, che era divenuta effettiva il 16 ottobre. Il suo stipendio fino ad allora era stato di 3.080 lire al mese, più qualche altra entrata, e presumeva gli spettasse una pensione. Con i suoi mezzi pensava di poter mantenere sé, la moglie e un figlio a carico di vent'anni (in realtà 22), per un anno o due.

Riguardo alle sue competenze specialistiche recenti dichiarava la fisiologia del lavoro, specie degli aviatori, nonché la fisiologia umana ad altitudini elevate. Era consulente tecnico dell'industria farmaceutica Schiapparelli di Torino. Parlava francese, tedesco, spagnolo e leggeva l'inglese che poteva anche scrivere quasi correttamente. Indicava come possibili referenze otto colleghi, ma senza fornire gli indirizzi richiesti (eccetto per due professori italiani), in quest'ordine: Archibald V. Hill di Londra, Adriaan Noyons del laboratorio di fisiologia di Utrecht, A. Meyer del College de France a Parigi,

<sup>9</sup> BLO, MS, SPSL, b. 416/9, f. «Herlitzka Amedeo», 1938-47. Vedi lettera di A. Herlitzka a David C. Thomson, 7 dicembre 1938.

<sup>10</sup> Ivi, lettera di A. Herlitzka a David C. Thomson, Parigi 10 dicembre 1938, in risposta a quella del 7 dicembre 1938. Le informazioni biografiche che seguono nel testo sono tratte dalle carte del fascicolo, specie il questionario, s.d. ma con timbro dicembre 1938, e *Model Curriculum vitae*, s.d.

Leonor Michaelis del Rockefeller Institut a New York, Filippo Bottazzi di Napoli, Rodolfo Margaria del laboratorio di fisiologia a Pavia e Aldo Castellani a Londra. I paesi in cui avrebbe preferito trasferirsi erano l'America e l'Inghilterra, ma era disponibile ad andare ovunque, eccetto l'URSS<sup>11</sup>.

Il segretario della SPSL si rivolse al professor Hill, che era all'University College di Londra, spiegandogli in breve il caso su cui però, data l'età di 66 anni del professore, riteneva che non ci fosse alcuna possibilità<sup>12</sup>. E nessuna corrispondenza al riguardo seguì per 6 anni.

La nota successiva nel fascicolo è un appunto del 30 settembre 1944 con l'informazione, ricevuta dal professor Piero Foà, che Amedeo Herlitzka si trovava a Buenos Aires. Foà si trovava alla Medical School di Chicago e aveva notizie solo indirette del professore, tramite suo padre Carlo Foà che era in Brasile, a San Paolo, e che era in contatto epistolare con gli Herlitzka<sup>13</sup>. La segretaria della SPSL Ilse Ursell il 30 dicembre scrisse allora a Foà in Brasile chiedendo notizie di lui e soprattutto di Amedeo e Leonardo Herlitzka, accludendo una lettera indirizzata a questi ultimi. Tutto questo per poter aggiornare i files degli assistiti della SPSL. Anche se l'assistenza, in verità, non era stata molta. E la risposta a Londra infatti non arrivò.

### **Opportunità e aiuti in Argentina**

Nel 1939 la famiglia aveva deciso di espatriare in Argentina, dove si diresse un certo numero di professori italiani allontanati dall'ateneo di Torino e da quello di Bologna in specie<sup>14</sup>. Per gli Herlitzka fu decisivo il fatto che potevano contare sull'altro fratello di Amedeo che a Buenos Aires era emigrato già nel

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Ivi, vedi copia di David C. Thomson a Herlitzka, e altra sua a V. Hill, entrambe 12 dicembre 1938.

<sup>13</sup> Ivi, lettera della SPSL a Piero Foà, che chiedeva ulteriori informazioni per aggiornare, come sempre cercavano di fare, i files dei loro assistiti. E risposta di Piero Foà, 30 novembre 1947.

<sup>14</sup> Vedi Ada Korn, *Contributi scientifici degli italiani in Argentina nel ventesimo secolo*, in *EuroAmericani. La popolazione di origine italiana in Argentina*, vol. 2, Torino, Fondazione Agnelli, 1987, pp. 171-196.

1898. Mauro Herlitzka, ingegnere elettronico, interventista, finanziatore di un quotidiano fascista, aveva fatto fortuna dirigendo alcune aziende del settore elettrico che proprio negli anni Trenta aveva trasferite ad un'azienda legata alla General Electric e alla Morgan Bank<sup>15</sup>. Anche Giuseppe Levi per un periodo aveva fatto conto di poter mandare da Mauro in Argentina il proprio figlio Gino, nonostante le idee politiche dei Lopez, come venivano chiamati gli Herlitzka, fossero ben distanti da quelle dei genitori e figli Levi. Natalia Ginzburg lo ricordava: il suo coetaneo «Lucio era fascista, e i miei fratelli lo facevano arrabbiare, parlandogli male di Mussolini; - Non parliamo di politica -, diceva Lucio, appena vedeva arrivare i miei fratelli»<sup>16</sup>.

Amedeo Herlitzka e la moglie presero casa a Buenos Aires in Rivadavia 1823. Lui fu nominato assistente tecnico del Dipartimento di ricerche dell'aviazione a El Palomar, dove installò una campana pneumatica per il controllo dei piloti<sup>17</sup>. A Buenos Aires c'era all'epoca il Colegio militar de la Nación e nella vicinissima El Palomar operavano la I Brigata aerea e la Escuela técnica de aeronáutica. Con le sue competenze, il cattedratico italiano poté trovare degli incarichi in questo contesto. Non risulta che insegnasse all'Università, ma continuò le sue ricerche sulla respirazione e sulla fisiologia del lavoro umano, fece conferenze, pubblicò vari contributi e una delle sue opere principali, *Fisiología del trabajo humano*, uscita poi in edizione italiana nel '48. Diede alle stampe un volume anche in Brasile, sulla *Fisiologia da respiração*, nel 1944.

A Torino, la Facoltà di Medicina e chirurgia si adoperò subito per la sua sostituzione: fino all'anno accademico 1939-40 affidò l'insegnamento di Fisiologia umana per incarico a Francesco Paolo Mazza, straordinario di

<sup>15</sup> Su Mauro Herlitzka (Trieste 8 agosto 1871 - Buenos Aires 11 settembre 1960), vedi alcune notizie in Pantaleone Sergi, *Patria di Carta. Storia di un quotidiano coloniale e del giornalismo in Argentina*, Cosenza, Luigi Pellegrini ed., 2012, ad indicem.

<sup>16</sup> Natalia Ginzburg, *Lessico famigliare*, Torino, Einaudi, 2014, p. 41. Non mancano altri riferimenti del genere ai Lopez.

<sup>17</sup> Vedi E.M. Smolensky, V. Vigevani Jarach, *Tante voci una storia*, cit., p. 242; Dionisio Petriella, Sara Sosa Miatello, *Diccionario Biográfico Italo-Argentino*, Buenos Aires, Asociación Dante Alighieri, 1976, ad vocem; Annalisa Capristo, *Il decreto legge del 5 settembre 1938 e le altre norme antiebraiche nelle scuole, nelle università e nelle accademie*, «La Rassegna mensile di Israel», 73, 2, 2007, p. 139.

Chimica biologica, che nel maggio 1940, a 35 anni, fu passato ordinario alla cattedra di Fisiologia umana. Per la prematura scomparsa di Mazza nel gennaio '43, subentrò alla cattedra Anna Maria Di Giorgio, già ordinaria di Fisiologia all'Università di Siena.

### **A 74 anni, il reintegro in cattedra a Torino**

Desidero [...] mandare un saluto ai colleghi ed allievi di codesto studio in cui ho lavorato per quarant'anni e dove spero di concludere la mia carriera docente. È infatti mia intenzione di raggiungere codesta sede appena le condizioni materiali dei mezzi di trasporto me lo rendano possibile<sup>18</sup>.

Nel marzo 1946, a 74 anni, da Buenos Aires così scrisse Amedeo Herlitzka al rettore Mario Allara, sapendo che il ministro della Pubblica Istruzione Vincenzo Arangio-Ruiz l'aveva reintegrato<sup>19</sup>.

Rientrò a Torino nel settembre e riprese l'insegnamento e la direzione dell'Istituto di fisiologia fino al 1° novembre 1948, data del suo collocamento a riposo. Al rettore che aveva voluto salutarlo, scrisse:

sono io che debbo a Lei la massima gratitudine per le molte gentilezze e per gli aiuti che mi volle dimostrare ed usare durante il periodo della ripresa della mia attività nel nostro Ateneo. Nel poco tempo che mi resta il ricordo dell'appoggio trovato in Lei mi compenserà di quello spiacevole che ad altri si riferisce<sup>20</sup>.

In effetti, il giurista Mario Allara già in qualità di prorettore, che coadiuvava il rettore Luigi Einaudi chiamato alla Banca d'Italia, si era adoperato non poco per reintegrare i professori espulsi dell'ateneo di Torino. Nel maggio 1945, in base a quanto disposto dal RDL n. 25 del 20 gennaio 1944, aveva scritto a tutti loro della «cancellazione delle cosiddette leggi razziali»: il corpo accademico ne attendeva l'imminente ritorno «dopo l'iniquo allontanamento»<sup>21</sup>. Nessuno degli otto cattedratici interessati a Torino fece

<sup>18</sup> ASUTo, f. «Amedeo Herlitzka», lettera di A. Herlitzka al rettore M. Allara, Buenos Aires, 25 marzo 1946.

<sup>19</sup> Ivi, lettera del ministro V. Arangio-Ruiz al rettore M. Allara, dicembre 1945.

<sup>20</sup> Ivi, lettera di A. Herlitzka al rettore M. Allara, 8 dicembre 1948, in risposta alla lettera di M. Allara, 4 dicembre 1948.

<sup>21</sup> ASUTo, *Amministrazione, Carteggio 1944-45*, f. 2.1, «Personale in genere XIV.B 413», lettera,

domanda; l'art. 4 del RDL n. 25 del 20 gennaio 1944, in deroga all'art. 1 e all'art. 3, comma primo, del RDL n. 9 del 6 gennaio 1944, prevedeva che la riammissione in servizio avvenisse d'ufficio e questo fu fatto valere, il che non ovunque e non sempre avveniva. Dovettero però rispondere alle richieste del ministro su domicilio, stato di famiglia, possesso della cittadinanza italiana e «gradimento» alla riammissione<sup>22</sup>.

Le prime comunicazioni ufficiali di riammissione in servizio *ad nomen* da parte del ministero arrivarono nel giugno '45 per Arnaldo Momigliano (1908-1987) che non tornò, e nel novembre per Gino Fano (1871-1952), nel dicembre per Herlitzka, quando Allara era ormai rettore da un mese. Dopo ancora arrivarono i necessari decreti ministeriali con Arangio-Ruiz e poi con Enrico Molè. Il trattamento riservato a Giuseppe Levi, il cui decreto di reintegro risaliva al novembre 1944, fu alquanto speciale.

Tutt'altro il discorso per gli altri docenti allontanati nel 1938, che neppure nella situazione assai favorevole di Torino ebbero assicurato il reintegro. Così Leonardo Herlitzka, classe 1904, rimase in Argentina, mentre suo padre Amedeo ritornava sulla cattedra di fisiologia umana a 74 anni, alla fine del 1946, ovviamente per poco. Si convenne perciò che la Di Giorgio rimanesse come ordinaria di fisiologia e con l'incarico di chimica biologica.

Amedeo Herlitzka lasciò l'ateneo nel novembre del '48, dopo mezzo secolo di attività scientifica e 124 pubblicazioni su svariati ambiti della fisiologia sperimentale. Morì qualche mese dopo, il 12 luglio 1949, a Torino<sup>23</sup>.

senza data, inviata dal vicecommissario professor Mario Allara ai professori Amedeo Herlitzka, Giuseppe Levi, Giuseppe Ottolenghi, Gino Fano, Alessandro Terracini, Zaccaria Debenedetti, Giorgio Falco, Arnaldo Momigliano, Cino Vitta. Un messaggio analogo, o simile, Allara inviò anche agli altri docenti - professori incaricati, liberi docenti, aiuti e assistenti - allontanati nel 1938, così come lascia supporre una lettera di risposta inviata da Ettore Debenedetti, libero docente di Patologia speciale medica, a M. Allara il 22 maggio 1945. Cfr. Valeria Graffone, *Espulsioni immediate. L'Università di Torino e le leggi razziali, 1938*, Torino, Zamorani, 2018, pp. 112-113.

<sup>22</sup> Ivi, p. 115. Vedasi anche ASUTo, f. «Santorre Debenedetti», lettera del rettore M. Allara del 4 aprile 1946 al ministero della Pubblica istruzione, in risposta alla lettera del 20 marzo 1946.

<sup>23</sup> Angelo Viziano, *Un fisiologo di fama mondiale. Amedeo Herlitzka morto in una clinica*, «Stampa Sera», 12 luglio 1949.



## Pubblicazioni principali

- *Contributo allo studio della capacità evolutiva dei due blastomeri dell'uovo di tritone [triton cristatus]*, «Archiv für Entwicklungsmechanik der Organismen», 2, 1896, pp. 352-369.
- *Ricerche sul trapiantamento. Il trapiantamento delle ovaie*, in *Ricerche di fisiologia e scienze affini dedicate al prof. L. Luciani*, Milano, 1900, pp. 135-147.
- *Sul trapiantamento dei testicoli*, «Archiv für Entwicklungsmechanik der Organismen», 9, 1900, pp. 140-156.
- *Ricerche sull'azione della temperatura sul cuore isolato di mammifero*, «Zeitschrift für allgemeine Physiologie», 5, 1905, pp. 265-287.
- *Sul «sapore metallico», sulla sensazione astringente e sul sapore dei Sali*, «Archivio di fisiologia», 5, 1908, pp. 217-242.
- *Sulla difesa dai gas asfissianti*, «Giornale della Reale Accademia di medicina di Torino», s. 4, 21, 1915, pp. 277-304.
- Con G. Gradenigo, *Ricerche psicofisiologiche sui candidati al pilotaggio d'aviazione militare*, «Giornale di medicina militare», 61, 1918, pp. 3-17.
- *L'arruolamento dei piloti dell'aria*, «Le Vie d'Italia», 3, 1919, pp. 137-150.
- *Fisiologia e aviazione*, Bologna, Zanichelli, 1923.
- *Influencia delos cambios de la presión atmosférica sobre los aviadores*, «Revista de la Sanidad militar argentina», 26, 1927, pp. 228-255.
- *Recenti aspetti e progressi nella fisiologia d'alta montagna*, «Bollettino della Società medico-chirurgica bresciana», 4, 1930, pp. 52-66.
- *Valutazione fisiologica degli atleti. Saggio di una fisiologia dell'atletica*, Bologna, Cappelli, 1931.
- *I principali problemi della vita dell'uomo al mare*, «Rivista di idroclimatologia, talassologia e terapia fisica», 45, 1934, pp. 455-472.
- *Alcune considerazioni sull'assorbimento polmonare dell'ossigeno*, «Archivio italiano di chirurgia», 52, 1938, pp. 543-547.
- *Los cuentos de las hadas y la ciencia moderna*, «Anuario del Colegio

Nacional de Buenos Aires», 1940.

- *El hombre en el vuelo estratosférico y de gran velocidad*, 4 clases dictadas en la Escuela de Aeronautica, Cordoba, 1941.
- *Fisiologia del hombre en la montaña*, «Revista de Medicina aplicada a los deportes, educacion fisica y trabajo», 6, 1941.
- *Quid est veritas?*, «Asociación cultural de conferencias de Rosario», 6, 1943.
- *Fisiologia da respiração*, San Paolo, Freitas Bastos, 1944.
- *Fisiología del trabajo humano*, Buenos Aires, Ed. Americalee, 1945, poi in edizione italiana, *Fisiologia del lavoro umano*, Milano, Garzanti, 1948.
- *El factor humano en los vuelos a gran altura y velocidad*, «Resenha clínico-científica», 14, 1945.

### Fonti archivistiche

- ASUTo, f. «Amedeo Herlitzka».
- ASUTo, f. «Leonardo Herlitzka».
- ASUTo, Consiglio di Facoltà di Medicina, verbali dal 20 febbraio 1937 al 4 gennaio 1941.
- ASUTo, Senato Accademico, verbali dal 10 dicembre 1936 al 6 febbraio 1946.
- BLO, MS, SPSL, b. 416/9, f. «Herlitzka Amedeo», 1938-47.

### Bibliografia

- Mario Crespi, *Herlitzka Amedeo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 61, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2004, disponibile online alla pagina <<http://www.treccani.it>>.
- Carlo D'Amicis, Mirella Fulvi (a cura di), *Conversando con Gino Martinoli*, Roma, Fondazione Adriano Olivetti, 1991.
- Marco Rodolfo Galloni, *Una Università nella grande guerra. Ricerche ed esperienze dell'ateneo di Torino nel '15-'18*, 2017 <<https://www.difesa.it>>.

- Natalia Ginzburg, *Lessico familiare*, Torino, Einaudi, 2014.
- Valeria Graffone, *Espulsioni immediate. L'Università di Torino e le leggi razziali, 1938*, Torino, Zamorani, 2018.
- Eleonora Maria Smolensky, Vera Vigevani Jarach, *Tante voci, una storia. Italiani ebrei in Argentina 1938-48*, Bologna, Il Mulino, 1998 (*Tantas voces una historia. Italianos judios en la Argentina 1938-1948*, Buenos Aires, Temas, 1999).

Valeria Graffone, Patrizia Guarnieri

**Cita come:**

Valeria Graffone, Patrizia Guarnieri, *Amedeo Herlitzka*, in  
Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*,  
Firenze University Press, 2019. <http://intellettualinfuga.fupress.com>  
ISBN: 978-88-6453-872-3

©2019 Firenze University Press

Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-SA 4.0

Data di pubblicazione: 9 maggio 2019.